

SUGGERIMENTI PER UNA IPOTESI SULLE ORIGINI ROMANE DI CAMPAGNANO

di Fabio Luciano Cocomazzi

Se provate a cercare nel web notizie su Campagnano, non troverete molte notizie, stando per altro attenti a non imbattersi nell'omonimo paese laziale, per lo più queste saranno riferenti alla fonte Wikipedia, e, come potrete notare, spesso non risaliranno oltre gli ultimi tre secoli; ne riporto di seguito una sintesi.

L'abitato di Campagnano fu un comune antico: registrato agli atti del 1751 come un borgo di 450 abitanti, nel 1757 risultava compreso nel compartimento territoriale della Pieve di Valtravaglia, nel 1786, sotto il governo austriaco, entrò per un quinquennio a far parte dell'effimera Provincia di Gallarate poi Varese, per poi cambiare continuamente i riferimenti amministrativi nel 1791 (provincia di Milano)¹, nel 1798 entrò a far parte del distretto XVI di Luino del dipartimento dell'Olna. Nel compartimento territoriale del 1801 il comune fu collocato nel distretto II di Varese del dipartimento del Lario (legge 23 fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Campagnano nel cantone VII di Maccagno Superiore del distretto II di Varese del dipartimento del Lario.

A seguito dell'aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario nel 1809, il comune denominato di Campagnano, con i comuni aggregati di Garabiolo e Musignano, figurava nel cantone IV di Maccagno del distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario nel 1812². In seguito gli austriaci annullarono tutto nel 1816. L'abitato di montagna subì poi un fenomeno di abbandono, tanto che nel 1853 risultò essere popolato solo da 252 anime, scese a 196 nel 1871. Il comune fu ribattezzato Campagnano Veddasca nel 1863. Il processo di impoverimento demografico a causa della mancata industrializzazione della montagna continuò nel tempo, tanto che nel 1921 si registrarono 187 residenti. Fu così che nel 1927 il regime fascista decise di sopprimere il comune, unendolo a Maccagno Superiore³ che da allora si definì semplicemente Maccagno. Dal 2014 è confluito nel nuovo comune di Maccagno con Pino e Veddasca.

Non va meglio se ci si affida alle poche fonti cartacee, tra le quali spicca per maggior completezza il volume del Celestino del Torchio, *Una valle ignorata del nostro Verbano*⁴, oppure all'archivio parrocchiale o quello diocesano, sebbene si riesca a risalire fino al XIII secolo.

Più indietro solo il Giampaolo⁵ e pochi altri azzardarono ipotesi verosimili sull'origine romana del toponimo, di tipo prediale⁶, e di una viabilità antica legata alle mulattiere che conducono verso la Svizzera.

Proprio lo stimolo, dato da queste ultime, mi ha fatto partire per un maggior approfondimento di quella che potrebbe essere la storia più antica di questo paese. I presupposti iniziali sono parsi sufficienti per dar credito all'avvio della ricerca:

- la presenza non lontana della necropoli romana di Musignano⁷;
- l'origine del toponimo⁸;
- una continuità degli abitati a distanza costante (circa 4 km) lungo gli itinerari di media valle;
- rinvenimenti d'epoca romana presso gli abitati elvetic dei medesimi itinerari⁹;
- una certa ortogonalità nella distribuzione dell'abitato;
- l'antica appartenenza alla pieve di Cannobio¹⁰;
- voci di rinvenimenti monetali e di altri manufatti

¹ Claudia Morando, *Comune di Campagnano 1757-1797*, Archivio di Stato di Varese, 2003, <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11002090/?view=toponimi&hid=>.

² Claudia Morando, *Comune di Campagnano 1798-1815*, Archivio di Stato di Varese, 2003, <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/11000162/?view=toponimi&hid=>.

³ [https://it.wikipedia.org/wiki/Campagnano_\(Maccagno_con_Pino_e_Veddasca\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Campagnano_(Maccagno_con_Pino_e_Veddasca)).

⁴ Celestino del Torchio, *Una valle ignorata del nostro Verbano*, Milano 1925.

⁵ Leopoldo Giampaolo, *La provincia di Varese nei suoi aspetti geografici, storici, artistici*, Germignaga 1973.

⁶ Dante Olivieri, *Dizionario di Toponomastica Lombarda*, ristampa anastatica de l'edizione della Famiglia Meneghina Milano 1931, Milano 2001; Pierangelo Frigerio, *Storia di Luino e delle sue valli*, Luino (VA) 1999.

⁷ Leopoldo Giampaolo, *Storia breve di Maccagno Inferiore già feudo imperiale. Corte regale degli imperatori, terra per sé e di Maccagno Superiore*, Varese 1962; Daria Giuseppina Banchieri, *Antiche testimonianze del territorio varesino*, Azzate-Mesenzana (VA), 2003.

⁸ *Op.cit.* nota 6.

⁹ NN, *Sentieri e Villaggi del Gambarogno*, Losone 1975; AA.VV., *Reperti romani da scavi nelle attuali terre del Canton Ticino*, Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche, Lugano 1981.

¹⁰ Claudia Morando, *Pieve di San Vittore martire 1137 - 1971*, Archivio di Stato di Varese, 2007, <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/8115292/>



artigianali d'epoca romana nei boschi sovrastanti.

Per ognuno di essi i pro e i contro sono sempre molti, è pur vero che spesso più indizi sottintendono una certezza, per cui il primo passo è stato di quello di leggere quan-

te più fonti possibili confrontarle con analoghe ricerche sull'arco alpino¹¹ e osservare di persona quei dettagli che anni fa mi avevano suggestionato quando tutti i giorni camminavo nelle strette vie dell'abitato e sui sentieri circostanti per consegnare la posta. Ad oggi non sono ancora arrivato ad una conclusione accademicamente accettabile ma ne sto tracciando la via attraverso un accurato confronto scientifico, alla quale si potrà dare conforto o meno con documentate rilevanze archeologiche; sebbene i dati che sto raccogliendo sembrano, a mio avviso, avvalorare la tesi di una origine romana di Campagnano. Vengo quindi oggi ad esporre una serie di prime considerazioni in veste divulgativa alla quale intendo, col proseguire della ricerca, dar seguito con i futuri aggiornamenti.

L'ipotesi su cui sto lavorando è quella di un abitato originario più piccolo dell'attuale, al quale durante l'alto medioevo è seguito un ampliamento. Questo abitato sembra ricalcare la pianta di un accampamento dal quale si passò alla successiva edificazione di un *vicus*, difficile dire se assunse poi un riconoscimento di *municipium* o *colonia*. L'ipotesi affascinante che frulla nella mia mente è che questo abitato possa essere stato fondato per meglio controllare l'itinerario terrestre che sostituiva,

¹¹ Elisa Panero, *Insedimenti celtici e romani in una terra di confine*, Alessandria 2003.

¹² Marco Invernizzi, Andrea Morigi, *I Comuni della provincia di Varese*, Arese (MI) 1993.

¹³ Rumpf, *Castrum*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, volume II, Roma 1959.

¹⁴ Tito Livio ce ne parla a proposito della fondazione di Aquileia (*Ab Urbe Condita* XL, 34.2-3).

¹⁵ Peter Connolly (a cura di), *Greece and Rome at war*, Londra 1998.

¹⁶ Giuseppe Cascarino, *L'esercito romano: Da Augusto ai Severi*, Rimini 2007.

attraversando le montagne, la via d'acqua principale del Verbano, c'è chi ritiene infatti che proprio sui nostri monti le popolazioni non romanizzate si impossessarono della cassa diretta nelle Gallie con i salari per le legioni di Giulio Cesare¹².

A tale scopo, come spesso accadeva, si concedevano terre ai centurioni che insieme ad altri legionari trasformavano temporanei *castra*¹³ in piccoli *pagi*, già in età repubblicana, al termine del servizio di ferma militare, veniva concesso un premio per il congedo onorevole (*honesto missio*¹⁴) che poteva consistere in un terreno o una somma di denaro¹⁵. Tale appezzamento di terreno poteva variare tra i 15 e i 50 ettari¹⁶.

Nello specifico della nostra valle mi piace pensare che fossero proprio le truppe di Cesare, che su questi monti avrebbero potuto svernare, a dar vita alla serie di nuovi villaggi, con lo scopo di mantenere sicura la via montana, e poiché tra le fila dei legionari all'epoca si annoveravano certamente ancora numerosi mercenari inquadri di origine etrusca, potrebbe essere questo il motivo della uguaglianza di diversi toponimi con località omonime in particolare dell'Etruria meridionale, ma qui mi taccio da solo di una eccessiva immaginazione in assenza di validi confronti scientifici a supporto, chissà che un





giorno possa portare avanti anche questo fronte di ricerca.

Tornando al concreto, la parte di abitato che mi interessa presenta una viabilità che si snoda lungo tre assi paralleli da ovest verso est, che indicherei come decumani con la *via*

pretoria (o *decumanus maximus*) identificabile in quella centrale [Fig. 1], che trae origine da una doppia porta, posta ad ovest [Fig. 2-3], che presenta un'ottima visuale sul pendio che scende a valle. Al centro di questa via la piazza [Fig. 4], probabilmente l'antico foro, affiancata da una costruzione che potrebbe essere identificata col *Pretorium*, o col *Forum* stesso, fiancheggiato da una piccola Basilica: a monte vi è un terrazzamento che ricorda in versione ridotta il *Capitolium* presente nella colonie e nelle città di fondazione o rifondazione romana.

L'insieme di case che identificherei col pretorio presentano un quadrato di m. 17,80 / 18,00 (misura che rientra tra i multipli del piede romano di cm 29,64) e si affacciano a sud su un terrazzamento dal quale si osserva tanto il lago [Fig. 5], fino al golfo di Laveno e alle isole Borromeo, quanto i monti fino alla vetta del Tamaro.



La via principale conduce ad est fin dove una piccola abitazione [Fig. 6] mostra segni di ampliamenti evidenti la cui pianta originaria è evidente in un quadrato di circa m. 4,45 per lato (corrispondente a circa 15 piedi romani). Alla piazza in cen-



tro paese si può accedere anche provenendo da nord passando sotto l'arco di un grosso edificio [Fig. 7], la cui apertura si presenta obliqua deviando l'itinerario di 90° che costeggia così dall'esterno l'edificio imponente che non presenta su questo lato aperture di porte ma solo strette finestrelle, questa porta sarebbe identificabile come la *porta principalis dextra* dalla quale nasce la *via principalis* (o *cardus maximus*), assumerebbe una forma quasi di porta scea affiancata dalla casermetta identificabile nel grande edificio ad est della porta medesima, tale conformazione strutturale nel suo complesso sarebbe giustificata qualora l'abitato avesse subito un attacco dai sentieri posti a nord posti in posizione più elevata. Da qui per altro si controllava anche uno degli scorrimenti idrici principali che portava e porta ancor oggi acqua alla piazza principale. L'altro ruscello, più ad ovest correva e corre all'interno del perimetro antico così come da me ipotizzato, entrambi presentano deviazioni che porterebbero l'acqua presso un edificio posto a su-



teatro, che potrebbero trovare spazio al di fuori del circuito murario, gli elementi architettonici principali potrebbero essere tutti presenti. Certo la ricerca è solo agli inizi, e solo ulteriori sopralluoghi - magari nelle cantine o presso le abitazioni più rustiche e meno restaurate - e misurazioni potrebbero sciogliere il nodo della questione, pur tuttavia c'è materiale sufficiente a mio avviso su cui riflettere.

In appendice al testo sopra esposto vorrei segnalare la cautela nel riproporre le mie suggestioni come dati assodati per certo, la terminologia specifica usata vuole essere solo un modo per rendere più comprensibile i punti focali dedotti dai primi sopralluoghi, rinviando ad una esposizione finale esaustiva le conclusioni della ricerca.